

il venerdì

la Repubblica

PSYCHO

VITTORIO
LINGIARDI

Antitodo
poetico
ai muri
razzisti

Pergola è un piccolo centro nella provincia di Pesaro, famosi i suoi bronzi dorati di origine romana. Fino al 15 luglio ospita la terza edizione di Animavi, festival dedicato all'animazione poetica. Ci sono l'egiziana May Hassan, l'iraniana Shiva Sadeghasai, il polacco Tomasz Siwinski, il russo Andrew Katsuba, la belga Jasmijn Cedèe e così per sedici titoli in concorso. Stili e Paesi diversi costruiscono il mondo della fantasia, con paesaggi dolcissimi o crudeli. La maggior parte segue il filo delle metamorfosi e delle migrazioni: anime di annegati che diventano animali marini; piccole storie di esuli orgogliosi; uomini che nel sonno viaggiano in altri mondi; bambini-ombra che evitano la luce; emozioni di adolescenti che diventano anatre o leoni. Ma anche una madre sudafricana che piange ascoltando *O mio babbino caro*, e un vecchio cinese che incontra se stesso giovane sull'autobus. Brevi poemi animati che raccontano un mondo dai confini mobili, dove il dentro è fuori e il fuori è dentro. Di questo è fatta l'infanzia, di questo si nutre il dialogo. Sarebbe bello prescrivere una dose di Animavi a tutti gli italiani: antidoto poetico contro raduni xenofobi, muri che escludono, compartimentazioni emotive che favoriscono l'instaurarsi di stati mentali razzisti.

